

# «DIFESO... CON OGNI MEZZO SUL SUOLO PATRIO». ARMANDO OTTAVIANO QUINTAVALLE E IL SALVATAGGIO DEL PATRIMONIO ARTISTICO DI PARMA AL CASTELLO DI TORRECHIARA

Elisa Marangon

## ABSTRACT

Questo articolo intende presentare le azioni svolte dal Soprintendente Armando Ottaviano Quintavalle (1894-1967) nell'ambito delle operazioni di salvataggio del patrimonio artistico di Parma e Piacenza trasferito all'interno del castello di Torrechiara, nel comune di Langhirano, durante la Seconda guerra mondiale. L'articolo rielabora e approfondisce alcuni risultati della ricerca condotta nell'ambito della tesi magistrale, partendo dalle fonti d'archivio conservate presso la Biblioteca della Galleria Nazionale nel Complesso Monumentale della Pilotta di Parma. Il primo paragrafo ripercorre gli inizi dell'attività del Soprintendente alla Regia Galleria, mentre il secondo si concentra sulla nascita e lo sviluppo dell'accentramento delle opere d'arte deciso al castello di Torrechiara. L'ultimo paragrafo, infine, esplora in una lunga disamina le azioni intraprese da parte del "capitale umano" di Quintavalle, cioè i suoi dipendenti, attraverso una ricostruzione tecnico-logistica dei fatti accaduti a Langhirano.

PAROLE CHIAVE: Armando Ottaviano Quintavalle; Protezione del patrimonio; Seconda guerra mondiale; Torrechiara; Galleria Nazionale di Parma

*«Difeso... con ogni mezzo sul suolo patrio». Armando Ottaviano Quintavalle  
and the protection of Parma's artistic and cultural heritage inside the Castle of Torrechiara*

## ABSTRACT

The aim of the article is to investigate the role played by the Superintendent and art historian Armando Ottaviano Quintavalle (1894-1967) for the protection of Parma's and Piacenza's cultural heritage inside the Castle of Torrechiara, in Langhirano, during the Second World War. The article elaborates and deepens some results of the research conducted during my master's thesis, starting from the archival sources preserved in Parma's Library of the National Gallery, in the Monumental Complex of Pilotta. The first paragraph analyses the activities of the Superintendent at the Regia Galleria, then, the second one focuses on the development of the shelter established inside the Castle, for the protection of the artistic heritage of the province. Finally, the last paragraph explores the actions taken by Quintavalle's "human capital", that is, his employees, through a technical-logistical reconstruction of the events that occurred in Langhirano.

KEYWORDS: Armando Ottaviano Quintavalle; Cultural Heritage Protection; Second World War; Torrechiara; National Gallery of Parma

\*\*\*

Nel contesto della salvaguardia del patrimonio artistico nazionale durante la Seconda guerra mondiale, e degli sforzi compiuti dai Soprintendenti italiani nella protezione delle opere d'arte di musei, gallerie e collezioni private, le azioni promosse dal Soprintendente di Parma Armando Ottaviano Quintavalle (1894-1967)<sup>1</sup> si inseriscono a pieno titolo nella corrente più recente di studi, riguardanti la ricostruzione delle attività svolte da questi importantissimi funzionari<sup>2</sup>.

Per quanto concerne Quintavalle, è nell'intervallo di tempo tra l'inizio del mandato come Soprintendente a Parma, nel 1939, e la fine del conflitto bellico, che egli portò a compimento il salvataggio della Regia Galleria e del patrimonio artistico di Parma e Piacenza all'interno del

---

Questo articolo è stato finanziato grazie al progetto «IGA\_FF\_2021\_024», da parte del Ministero della pubblica istruzione, della gioventù e dello sport della Repubblica Ceca e assegnato all'Univerzita Palackého, Olomouc.

<sup>1</sup> Per tutte le notizie biografiche cfr. Giusto 2007, pp. 497-503.

<sup>2</sup> Per una più ampia bibliografia sul tema, si rimanda ai recenti lavori di Sgarbozza 2005; Dragoni, Paparello 2015; Franchi 2010; Melograni 2016; Ginex 2018; Modigliani 2019; Marangon 2018-2019; Spattini, Veratelli 2020.

castello di Torrechiara, a Langhirano. Si trattò di un salvataggio che coinvolse il trasferimento e la messa in sicurezza di migliaia di opere d'arte, sia di proprietà privata sia appartenenti ad enti religiosi, sia istituzioni museali dell'intera provincia, che il Soprintendente riuscì a radunare e mettere in salvo in più di cinque anni, nascondendole all'interno del ricovero castellano. Quintavalle è tutt'oggi ricordato come un importantissimo fautore dei piani di protezione antiaerea per la salvaguardia della Regia Galleria dai danni dei bombardamenti e, grazie a studi recenti, lo conosciamo quale strenuo difensore dell'unità e della salvaguardia del patrimonio artistico nazionale dalle mire di fascisti e tedeschi<sup>3</sup>.

Scopi del presente articolo sono la valorizzazione e la puntuale ricostruzione, condotta attraverso una prospettiva cronologica e documentaria, delle operazioni di salvaguardia attuate all'accentramento di Torrechiara, dai primi trasporti nel 1939 fino al 1944. Queste attività comprendono dunque le azioni di vita quotidiana svolte dal Soprintendente e dai suoi collaboratori al castello, dai turni di vigilanza notturna e diurna, alla limitazione all'utilizzo delle risorse per la sopravvivenza nel ricovero, fino ai fondi messi a disposizione per l'impiego del personale.

Trattandosi di una ricerca documentaria condotta – presso l'Archivio Storico del Complesso Monumentale della Pilotta, all'interno della Biblioteca della Galleria Nazionale di Parma<sup>4</sup> – nell'ambito della mia tesi magistrale, l'inventario della documentazione citata nelle note seguenti esiste solamente come appendice di questo elaborato, poiché funzionale alla ricerca stessa<sup>5</sup>. Il presente articolo mira dunque a dimostrare, attraverso molteplici testimonianze lasciateci dal Soprintendente, la sua precisa volontà e capacità di salvataggio del patrimonio intrapresa a Torrechiara.

Questo studio, infine, focalizzandosi sui primi anni dell'attività di Quintavalle, privilegia gli aspetti tecnico-logistici della sua azione di salvaguardia del patrimonio artistico di Parma e Piacenza, periodo non ancora adeguatamente approfondito. Per quanto concerne gli anni finali invece, cioè dal 1944 all'aprile del 1945, questi hanno trovato una specifica trattazione in studi recenti, che illustrano gli elementi essenziali delle attività di quel periodo<sup>6</sup>. Uno studio ancor più approfondito e con puntuali riferimenti documentari sarebbe certamente auspicabile per la complessità delle azioni messe in campo dai vari attori in gioco e per l'esame dell'enorme mole documentaria che attesta tali eventi. Per questi motivi verranno presi in considerazione gli anni dal 1939, testimoni delle azioni attraverso le quali sarà possibile comprendere il modello operativo attuato da Quintavalle nella salvaguardia delle opere d'arte della nazione<sup>7</sup>.

<sup>3</sup> In merito all'esperienza del Soprintendente a Torrechiara: Quintavalle 1945, pp. 112-116; Salvatori 2018; Spattini, Veratelli 2020.

<sup>4</sup> Archivio Storico, Complesso Monumentale della Pilotta, Galleria Nazionale di Parma, fascicolo *Torrechiara, Salvaguardia del Patrimonio artistico di Parma e Piacenza*, documenti sciolti: filza n. 1, *Trasferimento dei dipinti nel ricovero alle Isole Borromee*, Regia Soprintendenza alle Gallerie ed alle Opere d'Arte Medioevali e Moderne per le provincie di Parma e Piacenza; filza n. 2, *Accentramento di Torrechiara. Carteggio e documenti di Ufficio*, Regia Soprintendenza alle Gallerie ed alle Opere d'Arte Medioevali e Moderne per le provincie di Parma e Piacenza; filza n. 3, *Langhirano – Castello di Torrechiara. Oggetti d'Arte*, Regia Soprintendenza alle Gallerie ed alle Opere d'Arte Medioevali e Moderne per le provincie di Parma e Piacenza; filza n.4, *Bombardamenti*; filza n. 5, *1939-1943, Museo di Antichità. Opere trasportate a Torrechiara e salari dipendenti*, da ora AS CMP. Per la documentazione fotografica della *R. Galleria di Parma. N. 14 fotografie da alligare alla relazione dattiloscritta sul riordinamento della R. Galleria di Parma elencata N. 46 del foglio annesso alla domanda del Dr. Ottaviano Quintavalle*: AS CMP foto. Per la ricezione documentaria e l'incredibile supporto durante la ricerca, si ringraziano la ex bibliotecaria Marina Gerra, e i professori Gian Claudio Spattini e Federica Veratelli.

<sup>5</sup> La trascrizione documentaria della maggior parte dei carteggi del Soprintendente, così come l'inventario del materiale è consultabile in Marangon 2018-2019 alle pp. 53-67 e 68-630.

<sup>6</sup> Si rimanda dunque a Salvatori 2018 e Spattini, Veratelli 2020.

<sup>7</sup> Spattini, Veratelli 2020, p. 701; per la definizione di “modello Quintavalle” si ringrazia la prof. Veratelli.

*I. Un Soprintendente al castello di Torrechiara*

Armando Ottaviano Quintavalle venne nominato Soprintendente alle Gallerie di Parma nel 1939, dopo la temporanea esperienza come direttore del Regio Museo Archeologico della città, dal 1934 fino al 1937. All'incarico di Soprintendente di Parma, svolto ininterrottamente per quasi vent'anni<sup>8</sup>, si aggiunse anche la breve ed intensa parentesi della reggenza, tra il marzo 1940 e il febbraio 1942, della Soprintendenza di Modena e Reggio Emilia<sup>9</sup>.

Fu proprio a partire da questi anni, pochi mesi prima dell'ingresso dell'Italia nel Secondo conflitto mondiale, e dell'ordine ministeriale dello sgombero di Piacenza<sup>10</sup>, che Quintavalle – grazie all'esperienza già maturata a Modena e poi a Parma – riuscì a organizzare lo sgombero del patrimonio artistico delle province emiliane dai centri cittadini verso i rifugi individuati nelle campagne, su richiesta del Ministero dell'Educazione<sup>11</sup>. Per quanto riguarda il patrimonio artistico della provincia modenese, il più sicuro baluardo a protezione delle opere d'arte affidate alla rispettiva Soprintendenza venne identificato nel castello di Guiglia, sull'Appennino. Per quello di Parma e Piacenza invece, come si è detto, la scelta ricadde sulla fortezza di Torrechiara, nei pressi di Langhirano, nella campagna parmense<sup>12</sup>.

Grazie alla testimonianza fornitaci in prima persona dallo stesso Soprintendente nella sua *Relazione* dattiloscritta del 15 maggio 1945<sup>13</sup>, è oggi possibile ripercorrere le tappe del salvataggio intrapreso a Langhirano, grazie all'aiuto fornitogli dai sottoposti e dal professore Albert Junker, il quale produsse a sua volta un resoconto del suo soggiorno parmense, raccolto nell'insero speciale della "Gazzetta di Parma" del 1988<sup>14</sup>. Nel lungo memoriale pubblicato dal quotidiano, il prof. Junker racconta i momenti salienti dei diciannove mesi di permanenza trascorsi a Parma, in particolare della vicenda del salvataggio della Regia Galleria e la collaborazione con il Soprintendente «Quintavalle [per] mettere al sicuro i ricchi tesori artistici di Parma i quali di tale maniera non furono trafugati ne portati oltre il Po»<sup>15</sup>.

Junker fu uno degli attori principali dei fatti accaduti a Langhirano, secondo quanto descritto dallo stesso Soprintendente nella *Dichiarazione* del 18 dicembre 1946 riportata dal giornale<sup>16</sup>. Il supporto del tenente si rivelò infatti decisivo per le sorti dell'accentramento in molteplici

<sup>8</sup> Incarico lasciato nel 1959 a causa del raggiungimento del limite di età.

<sup>9</sup> Giusto 2007 p. 498.

<sup>10</sup> Quintavalle 1945, pp. 112-116. Nel suo articolo, Quintavalle ripercorre le tappe del salvataggio del patrimonio culturale delle città di Parma e Piacenza: «[...] il Soprintendente alle Gallerie di Parma iniziava il 10 giugno 1940, all'ordine telegrafico del suo Ministero, lo sgombero di Piacenza, città della sua giurisdizione che, per il ponte sul Po [...] correva immediato rischio di un bombardamento da parte dell'aviazione francese», cit. p. 112.

<sup>11</sup> In merito all'esperienza del Fascismo e del suo rapporto con la cultura si veda, tra gli altri, Cazzato 2001; Morbidelli 2014; Melis 2018.

<sup>12</sup> Riguardo la salvaguardia del patrimonio artistico modenese intrapresa all'accentramento del castello di Guiglia, si veda la puntuale ricostruzione storica di Marcolini 1998. Per una trattazione esauriente sulla storia del castello di Torrechiara, cfr. Torrechiara 1972; Summer 1991; Cappelli, Medogni 1994; Serchia 2018.

<sup>13</sup> A.O. Quintavalle, *Relazione sull'opera svolta da me e dal mio personale per la salvaguardia del patrimonio artistico di Parma e Piacenza dopo l'8 settembre 1943*, su carta della "Regia Soprintendenza alle gallerie ed alle opere d'arte medioevali e moderne per le provincie di Parma e Piacenza, Parma, Palazzo della Pilotta", fascicolo dattiloscritto di 27 pagine, pp. 3-5 (AS CMP).

<sup>14</sup> Junker 1988, pp. 1-4. Per gentile concessione dei professori Arturo Carlo Quintavalle e Doloris Gloria Bianchino, che ringrazio cortesemente. Durante l'occupazione dell'Emilia, Junker era tenente e interprete del colonnello Hans Mühe nel Comando Militare Germanico delle provincie di Parma, Reggio Emilia e Piacenza; cfr. Spattini, Veratelli 2020, pp. 689-690.

<sup>15</sup> *Ivi*, p. 1.

<sup>16</sup> *Dichiarazione* del 18 dicembre 1946, fornita agli ufficiali americani della *Allied Military Government of Occupied Territories 5th Army* (AMG), cioè i capitani Dean Keller e Edward Croft-Murray, oltre al capitano Cecil Ross Pinsent, della divisione *Monuments, Fine Arts and Archives* operante nella *AMG Emilia Region*, successivamente pubblicata dal giornale, cfr. Spattini, Veratelli 2020, p. 689, nota 91.

occasioni, ad esempio nell'ottenimento della dichiarazione di zona aperta<sup>17</sup>, dei «documenti di riconoscimento e di indisponibilità»<sup>18</sup> per il Soprintendente e i dipendenti e per i mezzi di trasporto<sup>19</sup>. Nel quinquennio trascorso facendo andata e ritorno dalla Soprintendenza di Parma fino a Torrechiara, Quintavalle riuscì ad organizzare e gestire il personale di guardia all'accentramento, posto a protezione delle opere d'arte occultate nei locali, dovendo inoltre, per qualche tempo, far fronte alla penuria quasi totale di mezzi e risorse. Queste spiccate doti di leadership e di attitudine al comando vengono rispecchiate, come vedremo, nell'obbedienza e nel senso civico che i suoi dipendenti seppero riservargli durante l'intera durata del conflitto, qualità ribadite dallo stesso Soprintendente in numerose testimonianze<sup>20</sup>.

## II. La nascita dell'accentramento di Torrechiara

Successivamente all'attuazione delle linee guida fornite dal “progetto Argan”<sup>21</sup> all'inizio degli anni Quaranta, gli sforzi di Quintavalle si concentrarono nel trasferimento delle più importanti opere d'arte delle province centro-emiliane all'interno dei rifugi individuati già nel quinquennio precedente<sup>22</sup>. È grazie alle testimonianze forniteci in prima persona dal Soprintendente, se oggi conosciamo con precisione i metodi utilizzati nell'imballaggio e nello stoccaggio delle opere durante le delicate operazioni di trasporto verso i ricoveri provinciali<sup>23</sup>. Riguardo alla prima fase, ad esempio:

I Soprintendenti e i Direttori di Gallerie [...] avevano da tempo chiuso nel tretto dei buoni propositi le elaborate revisioni museografiche [...] per la più impreveduta attività, quella degli spedizionieri e degli agenti di trasporto, con relativa specifica competenza in imballaggi con assi connesse a «spina» o con «battita», rinforzati da traversi a chiodi, ma col coperchio a viti e foderati

<sup>17</sup> Dichiarazione ottenuta attraverso la mediazione del colonnello Mühe presso il Comando Militare Germanico, «per tutto il territorio compreso in km. 3 intorno al detto Castello di Torrechiara», oltre alla «proibizione assoluta alle truppe fasciste e tedesche di accedere per qualsiasi ragione al ricovero d'arte», cit. Junker 1988, p. 3

<sup>18</sup> *Ibidem*.

<sup>19</sup> Il Soprintendente fa pure riferimento all'appoggio determinante di Junker presso il Comando generale «perché non fosse rimosso e portato oltre il Po» il patrimonio artistico depositato all'accentramento di Torrechiara, oltre alla sua stessa liberazione, per mano del professore, da un rastrellamento tedesco nella zona. Inoltre, «Junker scrisse un dettagliato rapporto di servizio in cui era detto che tale patrimonio era in luogo di nessun interesse strategico, protetto in modo efficacissimo dalla natura e dai miei apprestamenti e che non correva pertanto alcun rischio a rimanere dov'era, mentre ne avrebbe corso moltissimi se si fosse tentato [...] il passaggio del Po per il raggiungimento di altra incerta sede», cit. *Ibidem*.

<sup>20</sup> A.O. Quintavalle, *Relazione*, p. 1, «solo, coi miei pochi e fidati dipendenti, intrapresi il 9 stesso il lavoro di redistribuzione ed occultazione delle opere» (AS CMP). Si veda inoltre Appendice documentaria, da [1] a [4].

<sup>21</sup> Ideato dall'allora Direttore della Regia Galleria Estense di Modena, Giulio Carlo Argan, nel marzo del 1935 con la *Relazione sulla protezione antiaerea del patrimonio Artistico Modenese dagli attacchi aerei*. Queste venne redatta dalla Sottocommissione per la difesa del patrimonio artistico, da egli stesso presieduta, in seguito alle disposizioni impartite nel dicembre del 1934 dalla Direzione Generale delle Antichità del Ministero dell'Educazione Nazionale, riguardanti le norme di protezione antiaerea del patrimonio culturale nazionale. Sul tema cfr. Marcolini 1998, pp. 61-62, doc. 4-5, pp. 79-80, doc. 16, p. 83.

<sup>22</sup> Difatti, tutte quelle opere d'arte «che, pur essendo importantissime, non [avevano] il sommo interesse di quelle cui all'elenco compilato dal dr. Argan» furono stipate alla rocca di Guiglia, cfr. Marcolini 1998, doc. 42, pp. 95-96. Questa era stata infatti individuata dal Soprintendente già nel settembre del 1939 in luogo del fabbricato scolastico di Collegara, situato in campagna ma successivamente abbandonato poiché vi era sorta nei pressi una polveriera, *Ivi*, doc. 31, p. 93, doc. 14, p. 83. Un ulteriore deposito venne poi individuato da Argan alla Villa Aria di Marzabotto in provincia di Bologna, declassificata a rifugio insufficiente nel febbraio del 1940 da Quintavalle, *Ivi*, p. 76, nota 3, doc. 26 e 31, p. 93; doc. 42, pp. 95-96.

<sup>23</sup> Operazioni, ribadite in modo più specifico dalle “Disposizioni riservatissime” del primo marzo 1940, cfr. Marcolini 1998, doc. 42, pp. 95-96.



1, Anonimo, *Degli operai spingono una cassa al verricello*, s.d. (1940 circa), stampa fotografica in bianco e nero, 11×17 cm, AS CMP foto, su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività culturali – Complesso Monumentale della Pilotta-Galleria Nazionale (prot. 2670)

di cartoni impermeabili, con fori di aereazione, nonché imbottiture ignifughe per rilievi, cotone sterili per miniature, alga invece di trucioli, e canfora più che la naftalina che cristallizza nei cretti<sup>24</sup>.

Sullo stoccaggio degli imballaggi all'interno dei locali di Torrechiara, invece, «l'accesso, è vero, per l'erta salita e per gli ancora più erti spalti era arduo agli automezzi ed alle manovre, ed occorrevano non pochi espedienti e fatica per allogarvi le casse maggiori sollevate con gru di fuori dalle muraglie»<sup>25</sup> (figg. 1-2). Tuttavia, Torrechiara non fu la «prima sede dei dipinti decentrati»<sup>26</sup> per il patrimonio artistico parmense appartenente ad Enti religiosi, alla Regia Galleria ed al Museo di Antichità: inizialmente, il ricovero venne individuato nella Villa Paganini a Gaione. Solo in un secondo momento le opere d'arte confluirono a Langhirano, dove il castello «sembrava nel suo campestre isolamento fatto a bella posta per ricoverarle»<sup>27</sup>.

Grazie all'imponente mole documentaria conservata presso l'Archivio Storico, e qui presa in esame<sup>28</sup>, si apprende che i lavori di messa in sicurezza dei locali a Guiglia vennero eseguiti allo

<sup>24</sup> Quintavalle 1945, p. 112. In questo breve quanto ironico commento, Quintavalle testimonia i diversi tipi di imballaggio utilizzati a seconda del materiale di cui era composta l'opera d'arte da mettere in salvo. Questo breve articolo apparso su «Mercurio» è esso stesso una prova ulteriore delle intenzioni del Soprintendente di tramandare la propria attività ai posteri.

<sup>25</sup> *Ivi*, p. 113. Relativamente a queste complicate operazioni di trasporto, condotte a mano da numerosi dipendenti, Quintavalle ha prodotto una densa documentazione fotografica conservata in una cartepa, intitolata *R. Galleria di Parma. N. 14 fotografie da alligare alla relazione dattiloscritta sul riordinamento della R. Galleria di Parma elencata N. 46 del foglio annesso alla domanda del Dr. Ottaviano Quintavalle*, da ora AS CMP foto.

<sup>26</sup> *Ivi*, p. 112.

<sup>27</sup> *Ivi*, p. 113; Spattini, Veratelli 2020, cit. p. 695: «Si tratta del già citato episodio della villa di Veano [...] che costituisce – con il trasferimento del patrimonio artistico di Parma a Villa Paganini a Gaione [...] – una sorta di primo banco di prova per il soprintendente in carica».

<sup>28</sup> Si tratta in particolare la seconda filza, comprendente oltre duecento fogli tra appunti, telegrammi e *Rapporti*, in AS CMP, filza n. 2. Sui rapporti del servizio di vigilanza, il termine qui riportato presenta un errore ortografico, mantenuto anche nella forma e nella compilazione stessa dei dispacci, e sempre rispettato da chi scrive, che si è poi ripetuto a cascata nella maggior parte dei documenti. Ciò è probabilmente da attribuire al basso grado di istruzione dei collaboratori di Quintavalle.



2, Anonimo, *Trasporto di una cassa sulla terrazza*, s.d. (1940 circa), stampa fotografica in bianco e nero, 11×14 cm, AS CMP foto, su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività culturali – Complesso Monumentale della Pilotta-Galleria Nazionale (prot. 2670)

stesso modo anche a Torrechiara. Perfino le disposizioni impartite da Quintavalle ai dipendenti del ricovero modenese, relative alle regole del servizio di sorveglianza notturna e diurna, le limitazioni all'utilizzo dell'acqua, del legname e le norme antincendio, furono rispettate ugualmente dal personale di guardia a Langhirano<sup>29</sup>.

Riguardo ai primi spostamenti di opere d'arte invece, sappiamo che questi vennero organizzati fin dal settembre del 1939 dal Direttore del Regio Museo di Antichità, Giorgio Monaco, il quale predispose la creazione delle casse e l'imballaggio degli oggetti artistici di maggior pregio del museo, con annessi i preventivi per il trasporto<sup>30</sup>. Nel giugno del 1940, il Soprintendente si preparò dunque al trasporto del materiale della Regia Galleria alla Villa Paganini a Gaione e a Palazzo Recinto di Ronco Campocanneto<sup>31</sup>, avviato l'autunno seguente<sup>32</sup>. Il successivo 20 novembre 1940, venne infine autorizzato il trasferimento definitivo delle opere d'arte del Regio Museo a Torrechiara<sup>33</sup>, seguito nel 1942 e nel 1943 da ulteriori decentramenti<sup>34</sup>.

<sup>29</sup> Marcolini 1998, doc. 51, pp. 97-98.

<sup>30</sup> Monaco utilizzò infatti le risorse economiche per la protezione antiaerea stanziati dal Ministero dell'Educazione, come si apprende dal carteggio con Quintavalle, cfr. [5] e [6].

<sup>31</sup> Cfr. [7] e [8], oltre a Francesco Proni ad Armando Ottaviano Quintavalle, 26 giugno 1940, nella quale si avvisa il Soprintendente della fine delle operazioni di catalogazione e imballaggio delle opere d'arte del Museo di Antichità di Parma da trasportare all'accentramento di Torrechiara (AS CMP, filza n. 5).

<sup>32</sup> Armando Ottaviano Quintavalle e Riccardo Ricci, 19 settembre 1940. A questa data viene firmato dal Soprintendente e dal "custode capo servizio dell'accentramento" di Torrechiara il trasferimento delle opere dal Regio Museo di Antichità alla Villa Paganini, mentre nelle date del 14 e 15 novembre successivo si firma l'avvenuto trasporto dello stesso materiale dalla Villa al Castello di Torrechiara, concluso per il 21 (AS CMP, filza n. 5).

<sup>33</sup> Armando Ottaviano Quintavalle a Gioacchino Mancini, telegramma, 12 novembre 1940 «Ministero autorizza trasporto opere castello Torrechiara et domani tempo permettendo inizierò operazioni» (AS CMP, filza n. 5).

<sup>34</sup> Sui verbali di consegna: Armando Ottaviano Quintavalle (a Giorgio Monaco), 9 settembre 1939, prot. 158, oggetto "Protezione antiaerea – Modifiche all'elenco degli oggetti medioevali e moderni"; Armando Ottaviano Quintavalle a Riccardo Ricci, 19 settembre 1940, oggetto "Elenco delle casse contenente il materiale del R. Museo

Concludendo, con l'aiuto dei «pochi e fidati dipendenti», Quintavalle dovette organizzare il trasferimento e, successivamente, anche il «lavoro di redistribuzione ed occultazione delle opere» all'interno del deposito di Torrechiara. Nella sua *Relazione*, il Soprintendente indica le modalità con le quali riuscì a portare a termine operazioni tanto delicate, cioè:

Sgombra[ndo] di tonnellate di sassi occulti [gli] ambienti entro cui furono murate a secco le casse più piccole, imitando tanto bene la massiccia struttura delle cortine e scegliendo con tanta accuratezza i sassi meglio patinati dal tempo che sarebbe stato impossibile anche con la percussione ritrovarne il nascondiglio<sup>35</sup>.

### III. Il capitale umano

A seguito dei numerosi spostamenti del patrimonio artistico delle province di Parma e Piacenza al castello di Torrechiara, e il relativo occultamento all'interno delle mura e dei locali della fortezza, dovette necessariamente essere istituito un servizio di vigilanza permanente, diurna e notturna. Grazie alla compilazione delle liste dei turni da parte dei custodi, è possibile apprendere sia i nomi dei dipendenti di Quintavalle, stipendiati cioè dalla Soprintendenza, sia le modalità di attuazione del servizio di sorveglianza, effettuato regolarmente già dal settembre del 1940<sup>36</sup>. Sebbene in alcune lettere inviate ad amici e colleghi e nella sua stessa *Relazione*, Quintavalle non menzioni mai esplicitamente l'avvio di tali operazioni, egli ne informa i propri interlocutori ogni qualvolta vengano menzionati i decentramenti delle opere d'arte verificatisi al castello a partire dal 1940<sup>37</sup>. Sapendo poi che la regolamentazione del servizio di vigilanza venne disposta il 26 giugno dello stesso anno, e che sono presenti alcune liste dei turni non datate, si potrebbe ipotizzare che una parte del patrimonio artistico parmense avesse potuto abitare il ricovero ancora prima<sup>38</sup>.

Infine, è lo stesso Quintavalle a pensare al deposito di Langhirano come luogo di decentramento ideale, a fronte dell'esperienza maturata a Guiglia<sup>39</sup>. Le precise informazioni relative ai trasferimenti di oggetti artistici presso i locali del castello, volutamente coperte dal riserbo, avevano con ogni probabilità lo scopo di proteggere le azioni del Soprintendente e dei suoi collaboratori, permettendogli al tempo stesso la continuazione delle operazioni di decentramento al ricovero. Per quanto riguarda invece la *Relazione* dattiloscritta, corredata da una carpetta contenente quattordici fotografie – raffiguranti alcune fasi del trasporto delle casse all'interno del castello –, ciò che pare trasparire da queste testimonianze “in presa diretta” delle operazioni di salvataggio, sembra essere la precisa volontà di Quintavalle di trasmettere il proprio

---

di Parma destinate al ricovero di protezione”; Giorgio Monaco, Giulio Iacopi e Armando Ottaviano Quintavalle, 4 novembre 1942, “Verbale di consegna”; Giulio Iacopi ad Armando Ottaviano Quintavalle, 21 gennaio 1943, prot. 182, oggetto “Verbale di consegna”; Giulio Iacopi ad Armando Ottaviano Quintavalle, 20 febbraio 1943, prot. 351, oggetto “Verbale di consegna del materiale del Regio Museo di Parma” (AS CMP, filza n. 5).

<sup>35</sup> A.O. Quintavalle, *Relazione...*, p. 1(AS CMP).

<sup>36</sup> *Villa Paganini – Servizio di Guardia Notturna nel Mese di Settembre e Ottobre 1940 XVIII*, e *Villa Paganini – Servizio di Guardia Notturna nel Mese di Novembre 1940 XIX*, nel quale si aggiunge anche il castello di Torrechiara (AS CMP, filza n. 2). In Anonimo, s.d., «Turni di servizio di custodia, al locale di accentrimento del materiale archeologico per protezione antiaerea dal 19 settembre 1940 al 22 gennaio 1941» (AS CMP, filza n. 5).

<sup>37</sup> Cfr. [9] e [10].

<sup>38</sup> Marcolini 1998, doc. 51, pp. 97-98. Solamente un'ulteriore ricerca potrà portare a nuove scoperte documentarie e quindi ad ulteriori ipotesi.

<sup>39</sup> La scelta è dettata dalle comuni caratteristiche che entrambi gli accentramenti presentano, come ad esempio l'essere vecchi manieri fortificati sorti in zone provinciali e in altura, dotati di numerosi spazi sotterranei, cunicoli, gallerie e solide mura. Spattini, Veratelli 2020, p. 696; Salvatori 2018, pp. 227-246, doc. 1 e 2, p. 238.

operato ai posteri<sup>40</sup>, come attesta altresì l'articolo apparso su «Mercurio», attraverso una vera e propria narrazione dei fatti accaduti a Langhirano.

In merito alle forti doti di leadership dimostrate dal Soprintendente nell'organizzazione dell'accentramento, queste si rispecchiano nella misura con cui il capitale umano impiegato a Torrechiara veniva coinvolto nelle attività di protezione e salvaguardia delle opere d'arte protette nel castello<sup>41</sup>. Quintavalle riuscì infatti a instillare nei suoi sottoposti un forte senso di impegno civico e morale necessario ad affrontare il compito richiesto, ad esempio attribuendo per il servizio di guardia al castello, le cariche di «custode capo» e di «capo servizio all'accentramento» ai dipendenti della Soprintendenza<sup>42</sup>. Sono gli stessi collaboratori a firmarsi in questo modo nei rapporti, redatti settimanalmente, fornendoci un interessante indizio circa la consapevolezza della responsabilità per il ruolo svolto<sup>43</sup>.

Il personale di guardia al deposito era composto da diverse persone, molte delle quali compaiono ripetutamente quali firmatarie dei rapporti, ovvero Sante Bussolati, Riccardo Ricci, Dante Sarti e Ugo Verrani, dipendenti della Soprintendenza. Altri ancora, in qualità di salariati del Museo di Antichità, sono presenti solamente nelle liste per il servizio di guardia notturna – Luigi Bravi, Giovanni Dellapina, Angelo Mesto, Giovanni Milani, Pietro Pezzali e Franco Zilonfi – e tra questi, alcuni figurano come «custodi designati» e firmatari dei verbali di consegna delle opere del Museo all'accentramento di Langhirano<sup>44</sup>. È altresì interessante constatare come l'idoneità al servizio fosse disciplinata dalle disposizioni già impartite dal Soprintendente a Guiglia ed eseguite anche a Torrechiara<sup>45</sup>. I custodi poi, avevano la possibilità di difendersi dalle accuse d'incapacità mosse nei loro confronti – Ugo Verrani testimonierà infatti in favore di Angelo Mesto, dichiarando di non averlo «mai visto ubriaco» dal «giorno della sua assunzione nel ricovero»<sup>46</sup> – oltre a poter operare dei cambi di turno per il servizio di guardia<sup>47</sup>.

Seguendo le disposizioni impartite a Guiglia, salvo i casi urgenti, anche a Torrechiara ogni quattro giorni doveva essere compilato un rapporto sul servizio di vigilanza da parte del custode designato, da recapitare poi all'ufficio del Soprintendente<sup>48</sup>. Quintavalle lamenta infatti l'enorme fatica del custode Bussolati nella consegna – in bicicletta – dei rapporti e delle lettere inviate a

---

<sup>40</sup> Salvaguardia altresì vincolata dalla legge n. 1041/1940, pubblicata in *Disposizioni relative al divieto di alienazione e di esportazione delle opere d'arte per la durata della guerra*, Tipografia della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, Roma, MCMXLII-XX (AS CMP, filza n. 3).

<sup>41</sup> Spattini, Veratelli 2020, p. 701. Si ringrazia la professoressa Veratelli per il suggerimento di utilizzare il termine specifico di “capitale umano”, già presente nel suo articolo, per designare il ruolo dei dipendenti di Quintavalle. Tale concetto è di fondamentale utilità per rendere l'immagine più autentica del rapporto che intercorre tra il Soprintendente e i suoi collaboratori nella salvaguardia del patrimonio custodito a Torrechiara.

<sup>42</sup> Marcolini 1998, doc. 51, pp. 97-98.

<sup>43</sup> Spattini, Veratelli 2020, pp. 700-701. Possiamo per esempio constatare dai *Rapporti*, la “promozione” attribuita a Riccardo Ricci il 24 novembre 1941, che da semplice custode diviene “custode capo servizio”, carica mantenuta fino all'aprile del 1944 (AS CMP, filza n. 2).

<sup>44</sup> Grazie all'accordo tra il Soprintendente Quintavalle ed il Soprintendente alle Antichità di Bologna, Gioacchino Mancini, i custodi del Museo di Antichità vennero affiancati ai dipendenti della Soprintendenza, cfr. [11] e [12].

<sup>45</sup> Marcolini 1998, doc. 51, pp. 97-98.

<sup>46</sup> Ugo Verrani, appunto, s.d. (AS CMP, filza n. 2).

<sup>47</sup> Marcolini 1998, «2) Il cambio tra i custodi deve avvenire sul posto», *ibidem*. Il 2 febbraio 1944, ad esempio, il custode Dante Sarti avverte del cambio di turno con il custode Franco Zilonfi (AS CMP, filza n. 2). Giulio Iacopi ad Armando Ottaviano Quintavalle, 15 ottobre 1942, prot. 1824, oggetto “Missioni al luogo di accentramento del materiale d'Antichità e d'Arte”, «Penso che ai turni di missione al luogo di accentramento di antichità e di arte della Provincia di Parma debbano prender parte tutti i custodi in servizio presso il R. Museo di Antichità» (AS CMP, filza n. 5).

<sup>48</sup> Marcolini 1998, doc. 51, pp. 97-98, «12) Ogni novità va comunicata al Soprintendente immediatamente e col mezzo più rapido. Anche se non vi fosse nulla di nuovo, il custode Capo dell'accentramento invierà ogni 4 giorni un rapporto scritto al Soprintendente alle Gallerie di Modena – Palazzo della Pilotta Parma».



Torrechiara fino a Parma, compito tuttavia inderogabile per la continuazione delle attività<sup>49</sup>. Per un periodo, le consegne non poterono essere effettuate a causa della confisca della bicicletta da parte dei soldati tedeschi, ai quali verrà reclamata la restituzione attraverso l'intercessione dell'allora tenente Albert Junker<sup>50</sup>.

Tramite l'analisi dei rapporti, ancora, si apprende come venisse annotato l'acquisto della legna per il riscaldamento dei locali occupati dai custodi, insieme al peso ed ai relativi prezzi d'acquisto al quintale, il costo del trasporto al castello e le limitazioni al suo consumo impartite dal Soprintendente<sup>51</sup>. Anche l'utilizzo dell'acqua era rigidamente controllato, in quanto prezioso strumento per la prevenzione e la difesa dagli incendi che potevano verificarsi a seguito delle esplosioni provocate dai bombardamenti<sup>52</sup>. Per questa ragione, la manutenzione degli impianti idrici era necessariamente ordinaria ed eseguita attraverso il controllo delle pompe degli idranti, del livello dell'acqua nelle cisterne di raccolta e delle tubazioni, che ghiacciando durante l'inverno otturavano i vasconi dell'acqua ed i gabinetti utilizzati dal personale di guardia al deposito<sup>53</sup>.

Il pagamento delle relative fatture era poi condiviso tra la Soprintendenza di Parma e la Soprintendenza alle Antichità di Bologna, attraverso l'utilizzo dei fondi messi a disposizione dal Ministero dell'Educazione per la protezione antiaerea del patrimonio artistico italiano<sup>54</sup>. Con gli stessi capitali, oltre alle spese previste per il riscaldamento, venivano finanziati anche gli stipendi

<sup>49</sup> Armando Ottaviano Quintavalle a Carlo Anti, 20 dicembre 1944, prot. 1029, «Poiché i mezzi di comunicazione tra le città e la provincia sono limitatissimi e, per Torrechiara, ridotti ormai alla sola bicicletta» (AS CMP, filza n. 1).

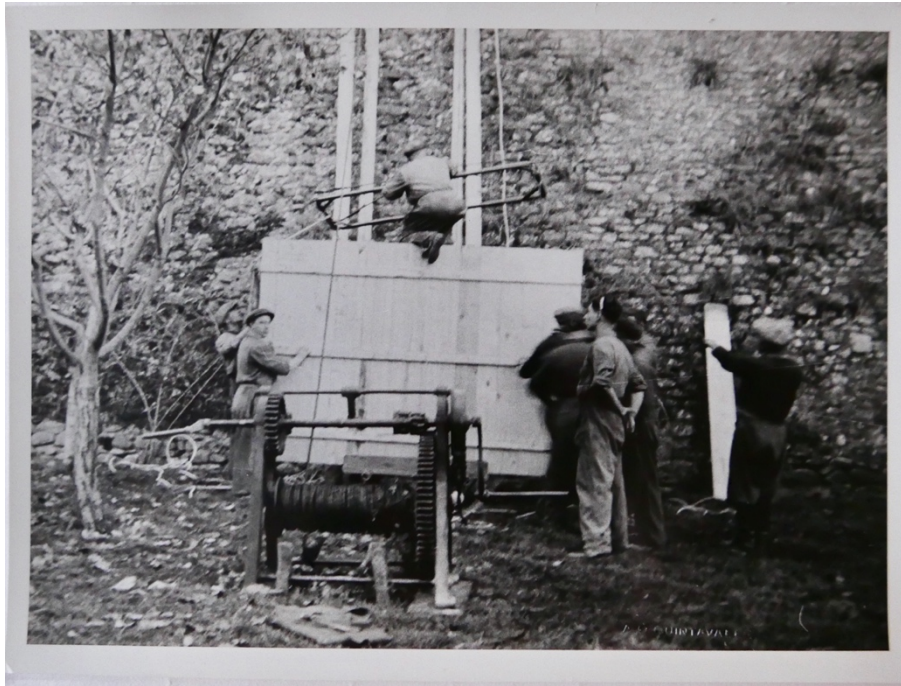
<sup>50</sup> Cfr. [13], [14].

<sup>51</sup> Marcolini 1998, doc. 51, pp. 97-98, «11) Il consumo della legna per il riscaldamento del posto di custodia va limitato allo stretto necessario che non dovrà sorpassare i Kg. 30 giornalieri». Oltre alle numerose ricevute, Armando Ottaviano Quintavalle a Riccardo Ricci, «Acquistate subito presso Conte Zileri quintali 80 legna ardere per Galleria»; Riccardo Ricci, 4 marzo 1941, oggetto «Rapporto sul servizio di sorveglianza», «Il giorno 2 Marzo estato consegnato la legna e collocata nella stanza da Voi assegnata»; Riccardo Ricci, 28 ottobre 1941, oggetto «Rapporto sul servizio di sorveglianza», «Come siamo rimasti d'accordo ho conferito con il Cav. Lorenzi. Concede cinquanta quintali di legna benchè mi dice che la di già venduta al prezzo di L. 33 al quintale. A titolo di favore lo cede solo al Sig. Soprintendente a L. 32 [...] In quanto al trasporto mi permetto di suggerire che sarà bene vedere da qualche ditta di Parma Gondran, o Torelli, perchè questi anno il personale per trasportarla al posto» (AS CMP, filza n. 2).

<sup>52</sup> Marcolini 1998, doc. 51, pp. 97-98, «8) I serbatoi dell'acqua nella torre del castello vanno tenuti costantemente pieni, né è consentito di consumare tale acqua per altri usi». Ivi, doc. 59 e 60, p. 101. A seguito delle incursioni aerea sul castello di Torrechiara nel 1944, Quintavalle dovette inoltre occuparsi del restauro delle opere d'arte danneggiate: Armando Ottaviano Quintavalle al Ministero dell'Educazione Nazionale, 26 luglio 1944, oggetto «Statue di "Maria Luigia d'Asburgo" del Canova e di "Ercole" e "Bacco" d'arte romana del sec. II (fine) – III (inizi)»; Armando Ottaviano Quintavalle al Questore di Piacenza, 7 maggio 1944, prot. 339, oggetto «Arch. Sig. Pietro Berzolla; ricognizione e direzione dei recuperi delle opere d'arte sinistrate», e come si vede in generale in AS CMP, filza n. 4.

<sup>53</sup> Sante Bussolati, 12 aprile 1941, «La Ditta Betti a fatto trasportare il materiale per l'impianto delle tubazioni dell'acqua»; Sante Bussolati, 12 giugno 1941, «il fontanaio a già fatto il lavoro del vascone e il gabinetto»; Sante Bussolati, 16 ottobre 1941, «I lavori della tubazione dell'acqua continuano»; Sante Bussolati, 17 novembre 1941, «I lavori dei pozzi continuano, anzi con Ricci si è trovato una infiltrazione di acqua del tubo che viene dall'alto del vascone sarà una qualche guarnizione sicura»; Sante Bussolati, 14 gennaio 1942, «Quest'oggi il gran freddo è gelata l'acqua nel tubo che scorre nei gabinetti»; Riccardo Ricci, 24 gennaio 1942, «Le stufe sono state montate e funzionano bene. Causa il gelo la pompa non funziona»; Riccardo Ricci, 1 marzo 1942, «Vi comunico che oggi stesso è venuto idraulico Giovanardi di Langhirano per riparare il tubo incrinato, a due metri circa dalla ruota della pompa»; Sante Bussolati, 2 giugno 1942, «Oggi ho chiamato il fabbro Delmonte per una revisione alle valvole della pompa dell'Acqua che non funzionava»; Sante Bussolati, 20 aprile 1944, «a riguardo al soffitto del teatro c'è qualche goccia d'acqua che viene dentro che bagna il pavimento»; Riccardo Ricci, 10 marzo 1944, «[...] ofatto rinovare dal meccanico Delmonte la guarnizione del rubinetto danerto della pompa che alimenta l'acqua a questo accentramento» (AS CMP, filza n. 2).

<sup>54</sup> Cfr. [15], [16], [17], mentre in Gioacchino Mancini a Giulio Iacopi, oggetto «Indennità missioni P.A.A. – Pagamento», contiene tre assegni per i custodi Pezzali, Dallapina e Milani; in Armando Ottaviano Quintavalle a Gioacchino Mancini, 7 novembre 1940, prot. 1614, il Soprintendente intercede per Pezzali, così da fargli ottenere un anticipo «sulle indennità di missione a lui spettanti per il servizio» (AS CMP, filza n. 5).



3, Anonimo, *Gli operai allestiscono l'impalcatura della gru per il trasporto di una grande cassa*, s.d. (1940 circa), stampa fotografica in bianco e nero, 8×11 cm, AS CMP foto, su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività culturali – Complesso Monumentale della Pilotta-Galleria Nazionale (prot. 2670)

dei custodi per l'espletamento del servizio di vigilanza, definito «missione» e spesso non pagato a causa della costante penuria dei mezzi economici della Soprintendenza<sup>55</sup>.

In altri rapporti si accenna invece dell'arrivo delle casse contenenti le opere d'arte e del loro spostamento nei diversi locali del castello, oppure all'installazione del montacarichi per il sollevamento al piano superiore di quelle più pesanti ed ingombranti, nel caso in cui il trasporto a mano fosse risultato impraticabile, come attestano le stesse fotografie<sup>56</sup> (fig. 3). Vengono infine indicati, in un appunto del 17 maggio 1944, i nomi delle persone addette al trasporto delle casse all'interno dell'accentramento e il numero di ore lavorate<sup>57</sup>. Il 6 maggio 1943, inoltre, Quintavalle viene informato dal custode Ugo Verrani di quante stanze del castello venivano utilizzate come deposito dei dipinti – ben 11 – e quante invece erano a disposizione del personale come alloggio per il servizio di guardia e dello stesso Soprintendente come abitazione<sup>58</sup>. Una

<sup>55</sup> Gioacchino Mancini a Armando Ottaviano Quintavalle, 19 dicembre 1940, prot. 2999, oggetto "Parma – Missioni dei custodi inerenti alla difesa antiaerea", «Gli esigui fondi messi a disposizione di questo Ufficio sono esauriti e non sarà possibile pagare per ora le missioni in corso. È stato da me fatto un nuovo sollecito al Ministero, ma a tutt'oggi non mi è pervenuta risposta»; Bravi Luigi a Armando Ottaviano Quintavalle, 26 dicembre 1940, prot. 648, oggetto "R. Museo – Parma – Custodi salariati – Indennità di missioni al Presidio di Torrechiara", «[...] custodi salariati "MILANI" e "PEZZALI" i quali si trovano concordi, e dichiarano essere disposti a continuare a prestare servizio al Presidio di Torrechiara, pur rimanendo in sborso, in attesa di nuovi stanziamenti di parte degli uffici competenti» (AS CMP, filza n. 5).

<sup>56</sup> Sante Bussolati a Armando Ottaviano Quintavalle, 14 maggio 1944, telegramma, «Domattina 15 sarò costi per trasporto dipinti»; Ugo Verrani, 20 maggio 1943, «Oggi gli operai delle ditte Gondran han terminatol'impianto del montacarico» (AS CMP, filza n. 2). Armando Ottaviano Quintavalle a Giulio Iacopi, 19 dicembre 1942, prot. 1245, oggetto "Spese per lo spostamento di casse al luogo di accentramento opere d'arte" (AS CMP, filza n. 5).

<sup>57</sup> Anonimo, 17 e 21 maggio 1944, *Lavori eseguiti per trasporti di quadri nel Accentramento del Castello di Torrechiara* (AS CMP, filza n. 2).

<sup>58</sup> Ugo Verrani, 6 maggio 1943, «Il numero delle stanze di questo accentramento d'opere d'arte sono 19 – tutto compreso, così divise: accentramento n. 11 abitazioni S. Soprintendente n. 4. Custodi n. 4» (AS CMP, filza n. 2).

volta trovato posto alle casse contenenti il patrimonio artistico delle province di Parma e Piacenza, l'ispezione periodica dello stato di conservazione delle opere veniva effettuata mediante i sopralluoghi dei funzionari del Ministero e dei direttori delle istituzioni di Parma, della Regia Biblioteca e del Museo di Antichità<sup>59</sup>.

Per il deposito di Torrechiara, infine, Quintavalle reputò necessario richiedere «a più riprese sin dal 1941 ad Armando Venè di “fissare una zona di isolamento intorno all’edificio”»<sup>60</sup> così da tenere alla larga i curiosi, avendo a disposizione un esiguo personale per la guardia del castello. A causa del «segreto di guerra»<sup>61</sup>, l'accesso al ricovero venne perciò consentito solo ai visitatori provvisti del regolare permesso rilasciato dal Soprintendente, come appunto funzionari del Ministero o ufficiali tedeschi<sup>62</sup>. Queste rigide regole di sicurezza personale, impartite dal Soprintendente per lo svolgimento del servizio di guardia all'accentramento, non si applicavano solamente ai custodi, ma anche ai proprietari delle collezioni artistiche ivi depositate<sup>63</sup>. Quintavalle si riservò infatti il diritto di escludere dall'accesso al ricovero alcuni manufatti in metalli preziosi provenienti dal Museo di Antichità, negando al Soprintendente Iacopi il loro trasporto a Torrechiara poiché, sebbene non vi fossero ancora «state visite o peggio da parte di facinorosi di frazioni vicine» sino all'agosto del 1944, era noto «che nel Castello [vi erano] soltanto quadri od altro non immediatamente commerciabile», e che «senza alcun presidio di forze armate» e lo «scarso personale, per giunta ancora disarmato» di guardia al castello, Quintavalle non avrebbe potuto assumersi il rischio di pregiudicare «la sicurezza di tutto l'accentramento»<sup>64</sup>.

#### IV. Un “modello Quintavalle” per la protezione delle opere d’arte in tempo di guerra

La ricognizione documentaria e fotografica fin qui illustrata, ci offre una chiara idea delle attività di salvaguardia promosse da Quintavalle e dal suo personale al castello di Torrechiara dal 1939 fino al 1944. Attraverso l'analisi di queste operazioni, è chiaramente riscontrabile un metodo solido e coerente, una sorta di *modus operandi* nella protezione delle opere d'arte messo in pratica dal Soprintendente fin dai primi banchi di prova al castello di Guiglia e alla Villa Paganini di Gaione<sup>65</sup>. Le efficaci tecniche di protezione e sorveglianza attuate all'accentramento, unite alle capacità organizzative e logistiche del patrimonio parmense e piacentino, oltre al sostegno dell'interno personale di guardia e la costituzione di una rete di consenso all'azione del

<sup>59</sup> Sante Bussolati, *Rapporto sul servizio di sorveglianza*, 8 giugno 1941; Sante Bussolati, *Rapporto sul servizio di sorveglianza*, 16 ottobre 1941, «Il Dott. Monaco è venuto la mattina del giorno 15 per consultare la cassa numero 43 dei disegni e finirà domani giorno 17»; Sante Bussolati, *Rapporto sul servizio di sorveglianza*, 12 novembre 1941, «Oggi 13 c'è stato il Sig. direttore del R. Museo, che a fatto la verifica di n. 8 casse»; Riccardo Ricci, *Rapporto sul servizio di sorveglianza*, 6 maggio 1942, «Oggi nel pomeriggio accompagnato dal Dott. G. Monaco e venuto in visita all'accentramento il Prof. Iacopi Soprintendente alle antichità di Bologna»; Sante Bussolati, *Rapporto sul servizio di sorveglianza*, 21 ottobre 1942 (AS CMP, filza n. 2).

<sup>60</sup> Spattini, Veratelli 2020, p. 695; Salvatori 2018, p. 230.

<sup>61</sup> Salvatori 2018, doc. 2, p. 238.

<sup>62</sup> I custodi, dunque, avevano l'obbligo di comunicare a Quintavalle quali persone sprovviste o meno del permesso d'entrata si presentavano «alla porta del castello», come attestano numerosi *Rapporti* redatti dal gennaio 1943 all'aprile 1944, da parte di Bussolati, Ricci e Zilonfi (AS CMP, filza n. 2).

<sup>63</sup> Marcolini 1998, doc. 51, pp. 97-98: «4) uno dei custodi in servizio diurno e quello in servizio di notte dovrà indossare l'equipaggiamento della squadra di primo intervento», e «5) Ogni custode deve portare con se quando va a montare il turno all'accentramento, la propria maschera antigas che va tenuta sempre a portata di mano».

<sup>64</sup> Armando Ottaviano Quintavalle al Soprintendente alle Antichità dell'Emilia (Giulio Iacopi), 29 agosto 1944, prot. 766, oggetto “Parma-Museo di Antichità-Decentramento della suppellettile” (AS CMP, filza n. 1). Lo stesso episodio si verificò anche nel 1942, concludendosi con il diniego del Soprintendente: Giulio Iacopi a Giorgio Monaco e Armando Ottaviano Quintavalle, 3 novembre 1942, prot. 1959, oggetto “Restituzione ori del R. Museo di Antichità di Parma perché vengano portati al ricovero di P.A.A.” (AS CMP, filza n. 5).

<sup>65</sup> Spattini, Veratelli 2020, p. 695.

Soprintendente, concorrono insieme alla definizione di un vero e proprio «modello Quintavalle»<sup>66</sup> nella protezione del patrimonio artistico durante la guerra. Questo modello, infatti, si caratterizza per l'attiva partecipazione e la condivisione dell'esperienza da parte dei singoli protagonisti, da Quintavalle e i suoi dipendenti ai colleghi funzionari e Soprintendenti<sup>67</sup>, fino agli ufficiali del Comando Militare Germanico di Parma, come appunto testimonia l'intero apparato documentario.

Dal 1944, con l'inasprirsi della situazione bellica e politica, anche l'attività del Soprintendente si fece più complessa. Durante l'ultimo anno di guerra, cioè dal giugno 1944, con l'ordine ministeriale di sgombero dei rifugi provinciali e il trasporto delle opere d'arte alle Isole Borromee, fino alla Liberazione nell'anno seguente, il Soprintendente dovette fronteggiare una situazione emergenziale che ruppe le regolari attività elaborate con grande impegno e partecipazione negli anni precedenti. Da questo momento infatti:

tutte le energie di Quintavalle saranno concentrate a scongiurare l'invio delle opere presso il Lago Maggiore, le cui sponde, sconfinanti in territorio svizzero, avrebbero potuto permettere il loro passaggio indisturbato in territorio straniero. Di questa ferma difesa basata sullo stratagemma di ritardo nell'invio delle opere ci rimane un fitto carteggio tra Quintavalle e il Ministero, costellato di continui richiami da parte del ministro Biggini e dal direttore Anti nei confronti del soprintendente dissidente<sup>68</sup>.

In questa fase, dunque, il Soprintendente si ritrovò in mezzo a tendenze contrapposte: da un lato l'ordine di sgombero del ministro Carlo Alberto Biggini e le pressioni del Direttore Generale Carlo Anti, dall'altro gli stratagemmi attuati per ritardare l'invio delle opere, la collaborazione con i colleghi soprintendenti norditaliani e, contemporaneamente, le pressanti richieste inviate al Comando Militare Germanico per la ratifica della dichiarazione di “zona aperta” dalla guerra per il territorio circostante il castello di Torrechiara. A causa della complessità degli eventi e per la vastità della documentazione a riguardo, si è dunque deciso di non trattare in questa sede l'ultimo intenso anno dell'attività di salvaguardia del Soprintendente Quintavalle.

---

<sup>66</sup> *Ivi*, pp. 701-703, «è proprio sull'appello a questo senso civico che si basa buona parte dell'operazione diretta da Quintavalle, quando interagisce con i vari Enti ecclesiastici, i direttori di musei, i collezionisti privati del territorio, per raccogliere consensi, sostegno (e ringraziamenti) a proposito dei loro beni nascosti dal soprintendente a Torrechiara assieme ai capolavori della Regia Galleria [...]. In questo frangente, il soprintendente Quintavalle fu in grado di realizzare un vero e proprio modello di tutela partecipato, in cui l'opera d'arte è intesa come bene pubblico e la sua tutela come pratica condivisa, aspetti che caratterizzano anche altri celebri e meno celebri salvataggi italiani», cit. p. 701.

<sup>67</sup> *Ivi*, p. 702, «Si tratta di un network nord-italiano sul quale una ricerca incrociata negli archivi potrebbe rivelare ancora aspetti inediti, dai rapporti con Roma ai vari piani strategici di difesa delle opere d'arte».

<sup>68</sup> *Ivi*, cit. p. 693.

APPENDICE DOCUMENTARIA

Nella trascrizione dei documenti contenuti nel fascicolo *Torrechiara*, conservato presso l'Archivio Storico del Complesso Monumentale della Pilotta di Parma, il cui fondo è consultabile presso la Biblioteca della Galleria Nazionale, si è cercato di attenersi il più possibile al documento originale, come dimostra il mantenimento degli errori grammaticali. Al fine di snellire l'appendice, si è poi deciso di riportare solamente le citazioni salienti dei documenti qui presi in esame, indicando con [...] le eventuali omissioni dei brani riportati.

**[1]. 1944, 18 agosto.** Armando Ottaviano Quintavalle al Ministero dell'Educazione Nazionale. AS CMP, fasc. *Torrechiara*, filza n. 1, *Trasferimento di dipinti nel ricovero alle Isole Borromee*, gruppo n. 1.

[...]

Ricoveri di opere d'arte.

18 Agosto 1944 XXII

[...]

[...] Per ogni altra cosa e soprattutto per le eventuali e molto ipotetiche manomissioni o sottrazioni di opere da parte di malintenzionati nostrani, basteranno a stornarle i miei Custodi ed il nucleo di guardie giurate che, come ho detto nella mia n. 740 del 17 corr., sto organizzando; ma i "partigiani" della nostra montagna non hanno, almeno fino ad oggi, manifestato altra propensione che per i generi commestibili ed il denaro liquido, cose queste notoriamente inesistente nel Castello di Torrechiara. [...]

**[2]. 1944. 12 settembre.** Armando Ottaviano Quintavalle al Ministero dell'Educazione Nazionale. AS CMP, fasc. *Torrechiara*, filza n. 1, *Trasferimento di dipinti nel ricovero alle Isole Borromee*, gruppo n. 1.

[...]

12 Settembre 1944 XXII

[...]

[...] Il deposito di Torrechiara, come è già detto nelle mie relazioni dal 1940 in poi, è un grande complesso di opere; molte delle quali di vastissime dimensioni e senza imballaggio, in un Castello in cui la struttura quattrocentesca non permette alla maggior parte di esse il transito per le porte ed il trasporto dal primo al secondo spalto non si può effettuare che all'esterno, sollevando le opere con gru o con argani su castelletti; né vi è una corte inferiore per tenervi gli automezzi sotto carico. Questi non possono inoltre arrivare fino alla porta del Castello perché la via di accesso è molto ripida, come ripide ne sono le rampe interne, per cui occorre servirsi di un carrello speciale trainato da un trattore fin all'inizio dell'erta per portare le opere ai camions.

[...] A Torrechiara [...] oltre gli addetti all'accentramento, da me che lo dirigo al personale di custodia, non v'è uomo che si disinteresserebbe al deposito, né per l'amore e la cognizione delle opere stesse ne sarebbe possibile anche nelle più gravi contingenze, la dispersione o il danneggiamento. Come ho pure scritto, tutti i colti ed i migliori cittadini di Parma sono con me ed a mia disposizione per tale difesa [...].

**[3]. 1945, 24 febbraio.** Armando Ottaviano Quintavalle a Renato Bartoccini. AS CMP, fasc. *Torrechiara*, filza n. 1, *Trasferimento di dipinti nel ricovero alle Isole Borromee*, gruppo n. 1

[...]

Castello di Torrechiara (Parma), 24 Febbraio 1945 XXIII

[...]

Caro Bartoccini,

ti ringrazio per aver voluto far cenno al Ministero del mio lavoro e dei rischi corsi per la salvaguardia delle opere d'arte affidatemi, ma ti prego, e ciò non per far vana e certamente fuori luogo mostra di coraggio, di voler pregare l'Eccellenza il Ministro ed il Direttore Generale di non aver ulteriori apprensioni in merito, in quanto, sia pure disarmati e soli come siamo qui, nessun pericolo minaccia ormai più noi e le opere che custodiamo, e che appunto per tale favorevole situazione, a determinare la quale è occorso tanto, non è assolutamente il caso nemmeno di tentare spostamenti di quadri che, oltre ad essere materialmente impossibile, dato lo stretto controllo esercitato su tutta la via da Langhirano a Parma dagli aeroplani inglesi, sarebbero intesi da tutti non precisamente come una ulteriore misura di salvaguardia delle opere d'arte.

[...] Pertanto e per la posizione stessa di Torrechiara, lungi da ogni obiettivo bellico e chiusura al Sud da una impervia barriera di monti, conviene più tenere qui il deposito d'arte la cui complessità è la ragione stessa della sua importanza, che trasferirlo altrove; e575 comunque, ai pericoli delle bombe e dei cannoneggiamenti, oltre quello che si è già fatto qui, è possibile ancora ovviare con ulteriori incavernamenti delle opere, mentre un mitragliamento sui convogli all'atto del caricamento o per la strada, o la caduta nel Po anche di una sola cassa, sarebbe tale gravissimo e irreparabile danno, da non aver in ogni tempo giustificazione [...].

**[4]. 1944, 5 settembre.** Armando Ottaviano Quintavalle ad Alfredo Barbacci. AS CMP, fasc. *Torrechiara*, filza n. 1, *Trasferimento di dipinti nel ricovero alle Isole Borromeo*, gruppo n. 6.

[...]

5 Settembre 1944 XXII

[...]

[...] in risposta alla ultima circolare in merito, la n. 58, assicuravo il Ministero che per ogni evenienza nè io nè i miei dipendenti avremmo mai anche con pericolo personale lasciato incustodito il deposito di Torrechiara.

Questo si trova, come ho già fatto presente, in una posizione eccezionalmente favorevole rispetto alle eventuali zone di combattimento,829 perché lontano dalle arterie interessanti il traffico bellico, e sia perché in un punto morto della pianura pedemontana parmense. Per quanto poi ai partigiani od altro, nessuno ha mai tentato di danneggiare o manomettere il deposito [...].

**[5]. 1939, 7 settembre.** Giorgio Monaco ad Armando Ottaviano Quintavalle. AS CMP, fasc. *Torrechiara*, filza n. 5, *1939-1943, Museo di Antichità. Opere trasportate a Torrechiara e salari dipendenti*, fogli sparsi n. 6.

[...]

Oggetto: Sgombero del materiale artistico medioevale e moderno del R. Museo d'Antichità.

Parma 7 Settembre 1939/XVII

In risposta alla vostra in oggetto, e dopo che è stata fatta al R. Museo, dalla R. Soprintendenza alle Antichità di Bologna, la assegnazione di una somma per provvedere allo sgombero, mi premuro di comunicarvi quanto segue.

La R. Soprintendenza alle Antichità di Bologna mi ha trasmesso la somma di lire 6000.== (seimila) per lo sgombero del materiale archeologico ed artistico di maggior pregio. Poiché prevedevo, pur non avendo ancora avuto un preciso preventivo, che la somma non sarebbe bastata per lo sgombero anche del materiale medioevale e moderno, ho chiesto istruzioni in merito al Soprintendente alle Antichità di Bologna, che, con sua lettera n. 2141 ricevuta stamattina 7 c.m., mi fa notare "Quanto alla spesa, mi sembra naturale che la Regia Soprintendenza alle Gallerie debba sostenere in tutto od almeno contribuire, con i fondi a sua disposizione, alla tutela del materiale artistico della parte medioevale e moderna di codesto Museo". Ciò corrisponde a una necessità reale, che ho potuto constatare stamattina dopo aver avuto il preventivo della ditta

Spocchi, per le sole casse d'imballaggio. La sola spesa di casse per il materiale archeologico è di circa lire 3200.== (tremiladuecento), e per la rimozione, imballatura e facchinaggio sono necessarie al minimo lire 2000.== (duemila), e ciò limitandosi a un semplice spostamento delle statue di Velleia nei vani delle finestre, senza portarle via.

Per converso, per imballare solamente il materiale medioevale e moderno, quale elencato nell'Elenco già da me trasmessovi ieri, non ci vorranno meno di lire 4800.== (quattromila)(ottocento) di casse e gabbie.

Colla somma messami a disposizione potrò quindi al massimo contribuire per lire 1000.== (mille) per il materiale medioevale e moderno.

Attendo quindi di conoscere da Voi quali opere d'arte dovranno definitivamente essere designate a essere poste al sicuro e la misura del contributo che codesta Soprintendenza vorrà concedere per i lavori inerenti al loro sgombero [...].

**[6]. 1939, 14 settembre.** Giorgio Monaco ad Armando Ottaviano Quintavalle. AS CMP, fasc. *Torrechiara*, filza n. 5, 1939-1943, *Museo di Antichità. Opere trasportate a Torrechiara e salari dipendenti*, fogli sparsi n. 7.

[...]

Oggetto Protezione antiaerea del materiale artistico medioevale e moderno del R. Museo di Antichità

Parma 14 Settembre 1939/XVII

A riscontro della vostra lettera in oggetto, vi trasmetto, compilato secondo il mod. Allegato A del Regolamento Prot. Antiaerea materiale artistico, l'elenco degli oggetti medioevali e moderni del R. Museo di Antichità di Parma, di cui predisporre lo sgombero. Sono pure indicate le casse con il loro numero e le relative misure interne. Ho pure indicato a matita, per vostra conoscenza, il prezzo da me preventivato, su indicazioni della ditta Spocchi di Parma, per la sola confezione delle casse e gabbie con legno nuovo.

[...] Termine facendovi presente la opportunità, possibilmente, di tenere, nel luogo di ricovero, vicino il materiale medioevale-moderno e quello archeologico del R. Museo.

Poiché in questi giorni avete la possibilità di esaminare Voi stesso il futuro luogo di ricovero, Vi prego quindi di tenere conto di questo fatto, tenendo presente che per tutto il materiale del Museo (archeologico e medioevale-moderno) sarebbero sufficienti da quattro a cinque camere di media cubatura

Non appena possibile, Vi prego infine di comunicarmi la disponibilità della vostra Soprintendenza per il materiale medioevale e moderno del R. Museo, per potere iniziare la fabbricazione delle casse, che non è possibile iniziare se non si è a conoscenza del numero definitivo delle casse e della somma che è possibile spendere [...].

**[7]. 1940, 30 agosto.** Armando Ottaviano Quintavalle a Gioacchino Mancini. AS CMP, fasc. *Torrechiara*, filza n. 5, 1939-1943, *Museo di Antichità. Opere trasportate a Torrechiara e salari dipendenti*, fogli sparsi n. 2.

[...]

Parma – Salvaguardia del patrimonio artistico.

30 Agosto 1940 XVIII

[...]

[...] mi prego comunicarVi che essendo pervenuta, per quanto non nella misura richiesta, l'autorizzazione alla spesa per la protezione ed il trasporto nei locali di accentrimento degli oggetti d'Arte e di cultura di questo patrimonio, fra giorni e, cioè, appena provveduto come alla ministeriale n. 3959 del 5 Giugno u.s. alla regolare stipula dei fitti, passerò all'attuazione del

progetto di protezione già predisposto e, quindi, al trasporto degli oggetti stessi a Gaione (Vigatto) ed a Ronco Campocanneto [...].

**[8]. 1940, 29 luglio.** Armando Ottaviano Quintavalle a Gioacchino Mancini. AS CMP, fasc. *Torrechiara*, filza n. 5, *1939-1943, Museo di Antichità. Opere trasportate a Torrechiara e salari dipendenti*, fogli sparsi n. 5.

[...]

Salvaguardia del patrimonio artistico.

29 Luglio 1940 XVIII

[...] Nulla ancora posso dirVi in merito alla data in cui si effettuerà il trasporto ai luoghi di accentrimento degli oggetti d'Arte e di cultura del patrimonio artistico di questa Provincia e, soprattutto, della R. Galleria e del Museo di Antichità, in quanto sono ancora in attesa che il superiore Ministero mi autorizzi alla spesa preventivata, autorizzazione richiesta con pressanti lettere e telegrammi dall'11 giugno sc. al 1 corr., nonché sollecitata dalla Prefettura di Parma.

[...] In quanto al luogo di accentrimento prescelto per le opere del detto Museo, essendo stato di molto ridotto in seguito al Vostro sopralluogo il numero delle casse, sarebbe opportuno, così come ho avuto modo di dirVi a voce, trasportarle assieme con quelle della R. Galleria, della Galleria Stuard, dell'Archivio di Stato e di alcune Chiese, nella Villa Paganini in Comune di Vigatto (Parma), e ciò anche per lo scarso numero di personale disponibile che non permetterebbe di distaccare due presidi, uno alla detta Villa Paganini, e l'altro al Palazzo Recinto in Ronco Campocanneto (Comune di Treccasali) ove, su richiesta dell'Ispettore Dott. Monaco si era in un primo tempo deciso di alloggiare le opere del Museo [...].

**[9]. 1945, 29 gennaio.** Armando Ottaviano Quintavalle a Gottfried Lang, già pubblicata in R. Siviero, *L'Arte e il Nazismo. Esodo e ritorno delle opere italiane 1938 – 1963*, a cura di M. Ursino, Firenze, 1984, pp. 119 – 120. AS CMP, fasc. *Torrechiara*, filza n. 1, *Trasferimento di dipinti nel ricovero alle Isole Borromee*, gruppo n. 2, *Comando Germanico*.

[...]

Castello di Torrechiara (Parma), 29 Gennaio 1945 XXIII

[...]

Chiarissimo Dottore,

ho ricevuto a suo tempo il nuovo cartello protettivo per il Castello di Torrechiara ove, come sapete, sono depositate le opere d'arte di Parma e ringrazio vivamente il Colonnello Prof. Langsdorff e Voi per la cortesia e la sollecitudine usatemi, ulteriori prove della grande ed ambita solidarietà di codesto Comando nell'opera così vasta e complessa della protezione del patrimonio artistico e culturale cui è votata ogni nostra energia.

Fortunatamente, qui a Torrechiara, lontana com'è da ogni obiettivo di guerra e chiusa a Sud da impervi monti, ove dal 1940 ho portato tutto il portatile e dove continuamente provvedo a nuovi accorgimenti perché il deposito possa essere ancora più sicuro, non v'è, credo, da preoccuparsi di veri e propri pericoli di guerra, e per quanto alla minaccia aerea, fino ad oggi però mai attuata, basterà incavernare ancora altre opere in gallerie sotterranee per essere più che tranquilli [...].

**[10]. 1944, 4 novembre.** Armando Ottaviano Quintavalle a Francesco Borri. AS CMP, fasc. *Torrechiara*, filza n. 1, *Trasferimento di dipinti nel ricovero alle Isole Borromee*, gruppo n. 4, *Gli enti depositari... il trasferimento*.

[...]

Protezione antiaerea delle opere d'arte – Accentrimento di Torrechiara.

4 Novembre 1944 XXIII

[...]



Posso infine assicurarVi che il superiore Ministero, addivenendo per quanto alla protezione del patrimonio artistico di Parma alle proposte di questa Soprintendenza tendenti ad evitare ulteriori alee di danneggiamenti alle opere per il passaggio con mezzi di fortuna del Po o di manomissioni e dispersioni per il loro avviamento e giacenza in questo periodo di tanto angosciosa incertezza per la vita italiana in ricoveri di frontiera, ha disposto di non trasferire, come per altre province emiliane, il deposito di Torrechiara ma di lasciarlo come è stato in un quadriennio raccolto nel Castello ivi, custodito dal personale della Soprintendenza stessa e da me personalmente diretto [...].

**[11]. 1940, 11 giugno.** Armando Ottaviano Quintavalle a Gioacchino Mancini. AS CMP, fasc. *Torrechiara*, filza n. 5, 1939-1943, *Museo di Antichità. Opere trasportate a Torrechiara e salari dipendenti*, gruppo n. 2.

[...]

Parma – Personale del Museo

11 Giugno 1940 XVIII

[...]

[...] Per ovviare ai quotidiani prelievi di personale che hanno messo questa Soprintendenza nell'impossibilità di funzionare – dei sei custodi dipendenti non ne rimangono che due e uno in procinto di essere mobilitato anche lui – e per poter stabilire il servizio di custodia nei locali di accentramento, interessante anche codesta Soprintendenza, vivamente Vi prego di voler mettere a mia disposizione i custodi del Museo di Antichità di Parma al cui servizio di vigilanza, come a quello della Galleria, si provvederà cumulativamente e con elementi che fanno parte della squadra di primo intervento.

I custodi del Museo di Antichità sono tutti minorati di Guerra e pertanto in congedo assoluto – due di essi, soprattutto per tale loro qualità, li ho assunti io negli anni che ho diretto il Museo – né potranno, meno uno, il Larini che è invalido per fatti bronchiali, essere richiamati alle armi. Ciò, come il fatto che sono già pratici del servizio, mi darebbe la possibilità di procedere nell'attuazione delle misure di protezione antiaerea del patrimonio artistico e culturale delle provincie affidatemi – con quelle della Soprintendenza di Modena sono ben quattro e non ho nemmeno un ispettore! – attuazione che dovrei altrimenti sospendere non potendo affidarla ad un personale nuovo assunto, se pure è possibile ancora trovarne.

Ma, anche per il funzionamento del servizio di vigilanza negli Istituti di Parma e nei luoghi di accentramento in provincia, è necessario che l'elemento nuovo sia abbinato a custodi già pratici e, soprattutto, ben noti all'Amministrazione; ed è in ciò, oltre che nella necessità del lavoro e nell'assistenza all'imballaggio ed alla protezione sul posto delle opere nelle chiese ed Istituti parmensi, la ragione prima della richiesta.

Ho scritto già in merito al Ministero facendo presenti le particolari condizioni che si traducono in vera e propria impossibilità in cui si svolge il vastissimo e complessissimo lavoro delle due Soprintendenze affidatemi, ma è in modo particolare alla Vostra comprensione come al Vostro gentile appoggio che prospetto tali necessità, onde sia possibile in un momento così eccezionale per la nostra amministrazione continuare la nostra opera di conservazione e di tutela [...].

**[12]. 1940, 20 giugno.** Gioacchino Mancini ad Armando Ottaviano Quintavalle. AS CMP, fasc. *Torrechiara*, filza n. 5, 1939-1943, *Museo di Antichità. Opere trasportate a Torrechiara e salari dipendenti*, gruppo n. 2.

[...]

Oggetto Parma – Personale del Museo.

Bologna, 20 giugno 1940 – XVIII

[...]

In relazione alla Vostra lettera sopra indicata, Vi dichiaro di essere ben lieto di mettere a disposizione di codesta Soprintendenza i custodi del Museo di Antichità di Parma per un servizio di vigilanza delle opere d'arte che saranno depositate per il periodo della guerra nella località prestabilita [...].

**[13]. 1944, 18 settembre.** Armando Ottaviano Quintavalle ad Albert Junker. AS CMP, fasc. *Torrechiara*, filza n. 1, *Trasferimento di dipinti nel ricovero alle Isole Borromee*, gruppo n. 2, *Comando Germanico*.

Torrechiara, li 18 Settembre 1944 XXII

[...]

Gentile Dott. Junker,

per la materiale impossibilità di venire a Parma – come ho comunicato a codesto Comando i “partigiani” mi hanno portato via l'automobile di servizio, né io posso per la mia invalidità di guerra fare tanti km in bicicletta – non ho da tempo il piacere di rivederLa [...] al latore, Custode Bussolati del mio Ufficio, è stata requisita la bicicletta con la quale viene da Torrechiara a Parma per cose di servizio da me comandategli. È il solo umile mezzo del quale si dispone per la tutela delle opere d'arte e non Le dico quanto prezioso; può interessarsi perché ne sia riveduta la requisizione e possibilmente restituita la bicicletta?

**[14]. 1944, 19 settembre.** Albert Junker ad Armando Ottaviano Quintavalle. AS CMP, fasc. *Torrechiara*, filza n. 1, *Trasferimento di dipinti nel ricovero alle Isole Borromee*, gruppo n. 2, *Comando Germanico*,

[...]

Parma, li 19 settembre 1944.

Gentile Professore,

sono lieto di poter comunicarVi che le Vostre preghiere sono state esaudite. La bicicletta del Bussolati è stata restituita [...].

**[15]. 1940, 27 dicembre.** Armando Ottaviano Quintavalle a Gioacchino Mancini. AS CMP, fasc. *Torrechiara*, filza n. 5, *1939-1943, Museo di Antichità. Opere trasportate a Torrechiara e salari dipendenti*, fogli sparsi n. 1.

[...]

Parma-Missioni dei custodi inerenti alla protezione antiaerea

27 Dicembre 1940 XIX

[...]

[...] ho fatto interpellare i singoli custodi del R. Museo di Parma per sapere se potevano anticipare le spese della permanenza a Torrechiara fino a quando l'Economato di codesta Soprintendenza avesse potuto provvedere al loro rimborso. Come ero sicuro, tutti hanno risposto affermativamente, con piena comprensione dei particolari doveri incombenti al personale delle Belle Arti in questa congiuntura [...].

P.S. – Per quanto riguarda il contributo di codesta Soprintendenza alla spesa di riscaldamento degli alloggi dei custodi a Torrechiara tenuto presente che l'unica stufa impiantata deve rimanere accesa di continuo il giorno e la notte, con un consumo di legna non lieve, malgrado si sia cercato di ridurlo al minimo, esso dovrebbe essere di almeno un terzo della spesa preventivata che è di circa L. 1500, quindi L. 500.

Vi prego pertanto, anche in considerazione che per il doppio trasporto a Vigatto ed a Torrechiara, come per la sistemazione degli alloggi ivi, tutto il fondo a disposizione di questa Soprintendenza è stato non soltanto assorbito ma anche sorpassato, di voler fare in modo ch'io possa contare su tale contributo, per il quale particolarmente Vi ringrazio.

**[16]. 1940, 20 novembre.** Armando Ottaviano Quintavalle a Gioacchino Mancini. AS CMP, fasc. *Torrechiara*, filza n. 5, 1939-1943, *Museo di Antichità. Opere trasportate a Torrechiara e salari dipendenti*, gruppo n. 1.

[...]

Parma e Provincia – Locale di accentramento delle opere d'arte – Servizio di custodia.

20 Novembre 1940 XIX

[...]

In merito al servizio di custodia delle opere d'Arte nel nuovo accentramento del Castello di Torrechiara, ho anch'io considerata la convenienza di ridurre il più possibile il numero degli addetti a tale presidio, ma non penso che sia il caso, prima ancora che i R. Carabinieri abbiano istituito un posto fisso in questa frazione e prima di essersi resi esatto conto di tutte le necessità della sorveglianza, addivenire a cambiamenti troppo immediati, tanto più che il Castello è vastissimo, con numerosi sotterranei, scale e vani intercomunicanti, tale insomma da richiedere un vero e proprio servizio di scorte, non un piccolo presidio di tre uomini, quanti attualmente ve ne sono.

[...] Ma, oltre il servizio di sorveglianza che ha bisogno di almeno due uomini, uno per il giorno e l'altro per la notte, è necessario tenerne ancora un altro per i servizi di primo intervento, ora soprattutto che non è ancora impiantato l'idrante con una congrua riserva di acqua in cassoni sopraelevati.

Epperò spero, almeno da quanto sembra in seguito al richiamo a Parma di reparti della 80° Legione della M.V.S.N. dislocati in Toscana, di poter riavere un custode straordinario di questa Soprintendenza mobilitato dalla stessa e limitare così il concorso del Museo di Antichità ad 1 solo elemento, allo stesso modo come ho fatto per la Soprintendenza del Piemonte all'accentramento di Guiglia, ove sono depositate oggetti di Antichità e d'Arte di tale regione [...].

**[17]. 1941, 11 gennaio.** Armando Ottaviano Quintavalle a Gioacchino Mancini. AS CMP, fasc. *Torrechiara*, filza n. 5, 1939-1943, *Museo di Antichità. Opere trasportate a Torrechiara e salari dipendenti*, gruppo n. 3.

11 Gennaio 1941 XIX

[...]

Illustre Professore,

per i rigori veramente eccezionali di questo inverno, e per l'impossibilità da parte mia di aumentare la dotazione giornaliera di legna per il riscaldamento del presidio di custodia nel Castello di Torrechiara, Vi sarei sommamente grato se voleste gentilmente aderire alla mia richiesta di una partecipazione delle Vostra Soprintendenza alle spese del detto riscaldamento, onde rendere meno gravoso ai custodi il servizio di sorveglianza che, come sapete è continuativo e si svolge in ambienti vasti e non facilmente riscaldabili [...].

BIBLIOGRAFIA

Cappelli, Medogni 1994

*Il Castello di Torrechiara. Storia, architettura, dipinti*, a cura di G. Cappelli, P.P. Medogni, Parma, Public Promo Service, 1994

Cazzato 2001

*Istituzioni e politiche culturali in Italia negli anni Trenta*, a cura di V. Cazzato, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 2001

Dragoni, Paparello 2015

*In difesa dell'arte. La protezione del patrimonio artistico delle Marche e dell'Umbria durante la Seconda guerra mondiale*, a cura di P. Dragoni, C. Paparello, Firenze, Edifir, 2015

Franchi 2010

E. Franchi, *I viaggi dell'Assunta. La protezione del patrimonio artistico veneziano durante i conflitti mondiali*, Pisa, Pisa University Press, 2010

Ginex 2018

G. Ginex, *“Sono Fernanda Wittgens”. Una vita per Brera*, Milano, Skira, 2018

Giusto 2007

M. Giusto, s.v. *Armando Ottaviano Quintavalle*, in *Dizionario biografico dei Soprintendenti Storici dell'Arte (1904-1974)*, Bologna, Bononia University Press, 2007, pp. 497-503

Junker 1988

A. Junker, *Parma kaputt. Un tedesco racconta*, inserto speciale della «Gazzetta di Parma», CCLIII, 110 (24 aprile 1988), pp. 1-4

Marangon 2018-2019

E. Marangon, *“Mai la guerra passerà per Torrechiara”. Armando Ottaviano Quintavalle e la salvaguardia del patrimonio artistico di Parma e dei suoi territori durante la Seconda Guerra Mondiale (1940-1945)*, tesi di laurea magistrale, Università degli Studi di Parma, a.a. 2018-2019, relatore Prof. G.C. Spattini, correlatrice Prof.ssa F. Veratelli

Marcolini 1998

G. Marcolini, *La Soprintendenza alle Gallerie ed opere d'arte di Modena e Reggio Emilia contro la guerra: la difesa e la salvaguardia del patrimonio artistico*, in *Il valore della tutela. Storia e attualità della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Modena e Reggio Emilia*, a cura di J. Bentini, vol. 1, Modena, Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Modena e Reggio Emilia, 1998, pp. 61-131

Melis 2018

G. Melis, *La macchina imperfetta. Immagine e realtà dello Stato fascista*, Bologna, Il Mulino, 2018

Melograni 2016

A. Melograni, *«Per non ricordare invano». Il “Diario” di Pasquale Rotondi e la corrispondenza con i colleghi delle Soprintendenze e la Direzione Generale delle Arti (1940-1946)*, «Bollettino d'Arte», 7, 100, XXVII (luglio-settembre 2015), pp. 115-200

Modigliani 2019

E. Modigliani, *Memorie. La vita movimentata di un grande soprintendente di Brera*, a cura di M. Carminati, Milano, Skira, 2019

Morbidelli 2014

*La cultura negli anni '30*, a cura di G. Morbidelli, Firenze, Passigli Editori, 2014

Quintavalle 1945

A.O. Quintavalle, *Strategia delle opere d'arte*, «Mercurio», II, 16, 1945, pp. 112-116

Salvatori 2018

R. Salvatori, *Il Soprintendente Armando Ottaviano Quintavalle e l'accentramento di opere d'arte nel Castello di Torrechiara durante la Seconda guerra mondiale. Documenti e fonti dall'Archivio della Soprintendenza di Parma e Piacenza*, «Bollettino d'Arte», 7, 102, XXXIII-XXXIV (gennaio-giugno 2017), 2018, pp. 227-246

Serchia 2018

L. Serchia, *«La settima porta: qui trovasi una scultura marmorea del signore e fondatore»: documenti, nuove ipotesi e inediti sulle fasi costruttive e trasformative del castello di Torrechiara*, «Bollettino d'Arte», 7, 102, XXXIII-XXXIV (gennaio-giugno 2017), 2018, pp. 97-130

Sgarbozza 2005

I. Sgarbozza, *Venezia 1935-1945. La difesa della città dai pericoli degli attacchi aerei*, in *Venezia: la tutela per immagini. Un caso esemplare dagli archivi della Fototeca Nazionale*, a cura di P. Callegari, V. Curzi, catalogo della mostra (Roma, 21 dicembre 2005-19 febbraio 2006), Bologna, Bup, 2005, pp. 129-136

Spattini, Veratelli 2020

C.G. Spattini, F. Veratelli, *Armando Ottaviano Quintavalle e il salvataggio della Regia Galleria di Parma (1943-1945)*, *Storia di Parma. La storia dell'arte: secoli XVI-XX*, a cura di C.A. Quintavalle, vol. X, Parma, 2020, pp. 671-703

Summer 1991

L. Summer, *Il Castello e la Badia di Torrechiara. Nuova guida storico-artistica*, Pro-Loco Langhirano, Parma, Tipografia Benedettina, 1991

Torrechiara 1972

*Torrechiara: rivivere un tempo antico*, Parma, Amici della Badia di Torrechiara, 1972